AGENDA

IL SOLE Sorge alle 7:29 Tramonta alle 16:41

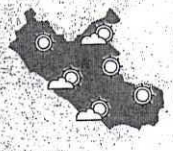
LA LUNA (crescente) Leva alle 12:17 Cala alle 0:29

ONOMASTICI Giovanni Pompeo Venanzio

IL TEMPO OGGI

Giornata nel complesso ben soleggiata con soltanto un po' di nuvole lungo le coste del basso Lazio e in Appennino. Temperature in ulteriore calo. Venti da nordest in attenuazione.

A cura del Centro Epson Meteo

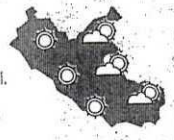


Ieri a Roma Min 3 Max 13

Prevista a Roma Min 1 Max 7

IL TEMPO DOMANI

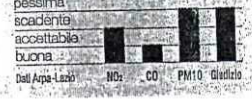
Cielo generalmente sereno lungo le coste, più nuvole nelle zone interne, specie in Appennino ma senza fenomeni. Giornata fredda, con deboli gelate al primo mattino e massime sotto i 5/7 °C.



Prevista a Roma Min 0 Max 6

L'ARIA

NO_2: Biossido di Azoto
CO: Monossido di Carbonio
PM10: Polveri sottili



La protesta Lettera agli enti locali: «Subito un tavolo interistituzionale». Immediato il «sì» di Alemanno, Zingaretti e Polverini

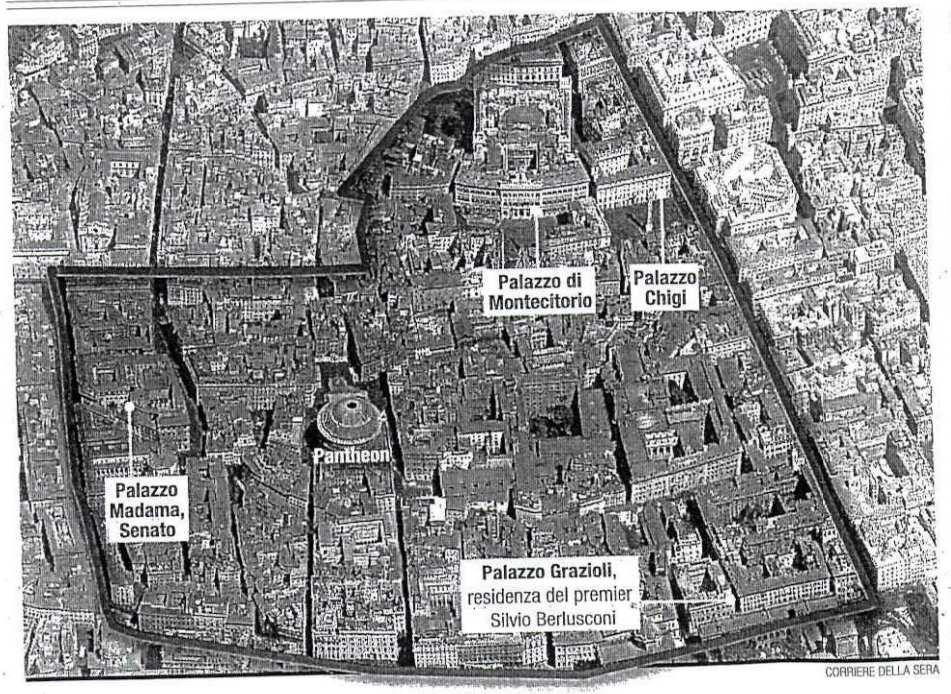
Lavoro, grido d'allarme dei costruttori

Le imprese: «Crisi drammatica, rischio infiltrazioni mafiose nei cantieri»

Nuovo grido d'allarme dei costruttori. Ieri Acea, Ance, Cna e Legacoop, cioè le associazioni di categoria, hanno scritto una lettera-appello a Gianni Alemanno, Nicola Zingaretti e Renata Polverini, chiedendo l'istituzione immediata di un «tavolo interistituzionale» per mettere a punto un piano anticrisi. Nell'ultimo anno, fra operai, impiegati e indotto, oltre 10 mila lavoratori dell'edilizia nel Lazio hanno perso il posto, mentre 1.100 imprese hanno chiuso i battenti. Il settore è strangolato fra l'altro dalla burocrazia («necessari più di 12 anni per attivare un progetto di riqualificazione urbana»), dal ritardo nei pagamenti da parte degli enti pubblici e dalla flessione degli investimenti. «Una situazione drammatica — ha dichiarato Stefano Petrucci, dell'Ance Lazio — che senza interventi immediati peggiorerà ancora nel 2011». Fra l'altro, secondo Petrucci, «il rischio di infiltrazioni mafiose nei cantieri, in questo quadro, è sempre più concreto». Allarme condiviso da Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil: «La deregolamentazione voluta dal governo ha fatto prosperare illegalità, lavoro nero e mancanza di sicurezza nei cantieri». Comune e Provincia hanno subito dato la propria adesione all'iniziativa, mentre Renata Polverini ha annunciato in serata che il tavolo «sarà aperto nei prossimi giorni».

A PAGINA 3

Paolo Foschi



CORRIERE DELLA SERA

Oggi quattro cortei

«Zona rossa» in centro Studenti e precari: «Tutti a Montecitorio»

«Zona rossa» attorno al centro, ai Fori Imperiali e ai palazzi istituzionali, e quattro cortei ai quali parteciperanno studenti universitari, precari, disoccupati napoletani, giovani dei centri sociali e gruppi anarchici, i Carc, operai della Fiom, rappresentanze dei terremotati aquilani e degli abitanti di Terzigno contrari al termovalorizzatore. Quella di oggi si annuncia una mattinata ad alta tensione fin dalle prime ore. Il centro storico sarà presidiato da circa 1.500 uomini delle forze dell'ordine, con blindati ed elicotteri. Ma gli studenti hanno annunciato comunque di voler «puntare su Montecitorio».

Calcio

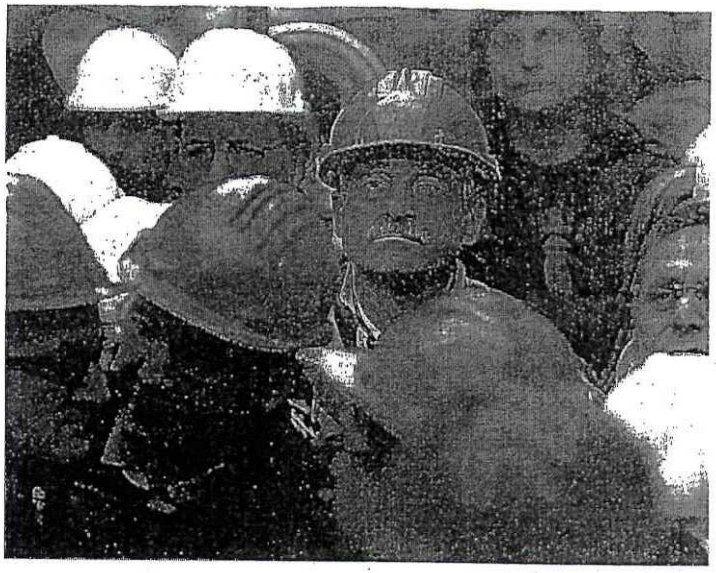
Capitano in crisi Totti

Roma, Doni di nuovo titolare Lazio, Lotito assolve Muslera

La Roma adesso è in guerra anche con Sky: dopo le tensioni nello spogliatoio e le nubi relative alla vendita e al futuro della società, da domenica scorsa i

Allarme rosso dalle imprese «Rischio mafia nei cantieri»

I costruttori uniti scrivono ad Alemanno, Polverini e Zingaretti: «Subito interventi concreti». Ma «dimenticano» i sindacati



«Basta con le promesse. Vogliamo i fatti»: i costruttori romani tornano alla carica. La crisi sta colpendo in maniera durissima l'edilizia nel Lazio: 10 mila posti di lavoro bruciati in un anno (fra operai, impiegati e indotto) e 1.100 imprese che hanno chiuso. «Nel 2011, se non ci saranno interventi immediati, la situazione peggiorerà ancora», ha dichiarato ieri Stefano Petrucci, presidente di Ance Lazio Urcel, nel corso di una conferenza stampa con le altre associazioni del comparto: l'Acer di Eugenio Batelli, la Cna Costruzioni Roma rappresentata da Alessandro Maruffi, la Legacoop Lazio con Maurizio Giachi e la Federlazio con Antonio D'Onofrio. Insieme hanno indirizzato una lettera a Gianni Alemanno, Nicola Zingaretti e Renata Polverini, per chiedere l'apertura di un «tavolo interistituzionale». Proposta alla quale ieri pomeriggio Alemanno e Zingaretti hanno dichiarato di aderire, mentre in serata la Polverini ha promesso l'apertura del tavolo «nei prossimi giorni».

Dopo la manifestazione nazionale di Montecitorio del primo dicembre, i costruttori laziali hanno dunque fatto sentire la propria voce «perché le belle parole non ci bastano più». Rispetto a due settimane fa, stavolta il fronte era meno compatto: allora c'erano anche i sindacati, stavolta no, sono stati esclusi. «Eppure - ha spiegato Roberto Cellini, della Fillea Cgil - noi, insieme a Cisl e Uil, già da luglio scorso abbiamo invitato i costruttori laziali a portare avanti insieme la proposta di un tavolo interistituzionale che vedesse uniti sindacati e imprese, come è accaduto a livello nazionale per gli Stati generali dell'edilizia, ma non hanno mai risposto».

Al di là delle polemiche e delle spaccature, la situazione è comunque drammatica. Perché la disoccupazione, per quanto gravissima, non è l'unica conseguenza nefasta della situazione. «In questo quadro, con le gare di appalto, le poche che ci sono, aggiudicate al massimo ribasso, c'è il rischio che arrivino imprese strane sul mercato», ha detto Maurizio Giachi. E Petrucci ha poi rilanciato: «C'è un problema serio di infiltrazioni mafiose». Per questo - ha aggiunto Eugenio Batelli - «è necessario che Regione, Provincia e Roma Capitale trovino unità e guardino alle costruzioni come un settore dalle grandi potenzialità».

Per Walter Schiavella, segretario nazionale della Fillea Cgil, il settore dell'edilizia sconta «la strategia del governo che ha ridotto gli investimenti e non ha proposta una politica industriale seria per il settore, offrendo alle imprese solo deregolamentazione e riduzione dei controlli e delle regole, mandando in profonda crisi le imprese sane e strutturate», favorendo «lavoro nero, illegalità e mancanza di sicurezza nei cantieri».

Paolo Foschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eugenio Batelli, Acer
«Regione, Provincia e Comune devono guardare alle costruzioni come un settore dalle grandi potenzialità»

Stefano Petrucci, Ance Lazio Urcel
«La situazione è già drammatica e senza interventi concreti e immediati nel 2011 peggiorerà»

Walter Schiavella, Fillea Cgil
«La deregolamentazione del governo ha portato illegalità, lavoro nero e mancanza di sicurezza nei cantieri»

I numeri

7,8
In miliardi di euro è la somma degli investimenti nel settore delle costruzioni nel 2010, in calo del 15,7% rispetto al 2007. Nei primi dieci mesi del 2010, fra l'altro, il numero delle gare d'appalto è calato di oltre il 20% rispetto allo stesso periodo del 2008.

7.000
È il numero di operai che nel Lazio hanno perso il lavoro nell'ultimo anno; a cui bisogna aggiungere almeno altre 3 mila persone fra impiegati del settore dell'edilizia e lavoratori dell'indotto.

1.100
È il numero di imprese laziali dell'edilizia che hanno chiuso nell'utimo anno per la crisi. Si tratta perlopiù di aziende di piccole e medie dimensioni, ma il numero di ore lavorate è calato anche nelle grandi aziende.

» **La denuncia** Stefano Petrucci, Ance Lazio: la burocrazia è insostenibile, sono tempi assurdi

«12 anni per avviare un progetto urbanistico»

Snellire la burocrazia. Per i costruttori non è solo uno slogan senza significato. Ma una drammatica esigenza. «A Roma - ha detto ieri Stefano Petrucci, presidente di Ance Lazio Urcel - per avviare e portare a termine un progetto di riqualificazione urbana ci vogliono 12-14 anni. È chiaro che qualsiasi imprenditore ci pensa non una, ma dieci volte, a investire in queste condizioni».

Un'esagerazione? Dai dati forniti non sembrerebbe. La storia citata ieri è quella dei cosiddetti «articoli 11», i progetti di urbanizzazione istituiti con una legge del 1993. Dopo cinque anni dalla nascita di questo strumento, il Comune di Roma nel 1998 pubblicò il primo bando per la riqualificazione delle periferie utilizzando appunto gli «articoli 11». Doveva essere una procedura snella, almeno come era stata pensata. Ma nella Capitale i progetti si sono arenati. Colpa della burocrazia. Ma anche della politica, secondo alcuni. La giunta comunale guidata da Walter Veltroni (centrosinistra) accusò la giunta regionale di Francesco Storace (centrodestra) di aver tenuto fermi i progetti inutilmente per anni. Vero o falso? Come sempre in questi casi lo scambio di accuse fu reciproco. Al di là delle responsabilità il bilancio, a distanza di 18 anni dall'istituzione degli «articoli 11» e a 12 anni dalla pubblicazione del bando di gara, è tutt'altro che confortevole: alcuni degli interventi sono stati ultimati, ma secondo i dati forniti dagli uffici tecnici dell'Acer altri 90 interventi, per un valore complessivo di un miliardo di euro di investimenti (somma che corrisponde alla creazione di circa 23 mila posti di lavoro fra diretti e indotto), devono ancora essere avviati. «Ma dopo tutto questo tempo possono essere cambiate le condizioni del mercato, la situazione dell'azienda e tanti altri fattori», ha aggiunto Stefano Petrucci, «operare in queste condizioni è assurdo». Come del resto i costruttori ritengono a assurdi i ritardi nei pagamenti delle opere pubbliche: nella migliore delle ipotesi qualche mese dalla consegna del cantiere finito, spesso anche uno, due o più anni.

Pa. Fo.

Gli «Articoli 11»
Sono gli strumenti urbanistici istituiti per legge nel 1993, il primo bando di gare risale al 1998 ma 90 interventi sono ancora fermi

n la Befana: lal 6 gennaio

ommercio, delusa Confesercenti

Pambianchi: «Così è stato scongiurato il pericolo di emigrazione dei consumatori verso territori limitrofi» Giammaria: «Hanno voluto favorire i centri commerciali»

considerato solo nella sua provvisorietà per quest'anno».

«Il vero problema, in fondo, non riguardava la data specifica d'inizio dei saldi - sottolinea Cesare Pambianchi, presidente di Confcommercio Roma - Ma che si riuscisse a trovarne una unica, se non in tutto il territorio nazionale, almeno nel centro Italia». Con questo provvedimento, aggiunge Pambianchi, «riteniamo che venga scongiurato il pericolo di un'emigrazione dei consumatori verso i territori limitrofi al nostro e che venga salvaguardata l'economia delle nostre imprese, per le quali il momento dei saldi rappresenta quello più importante e fondamentale».

Diametralmente opposto il parere di Confesercenti: «È chiaramente una scelta di campo verso la grande distribuzione dei centri commerciali, contro la piccola e media distribuzione del settore abbigliamento e calzature del nostro territorio», attacca il presidente regionale Valter Giammaria. Confesercenti chiede alla Regione «che si dia immediato corso al confronto almeno sui principali temi che abbiamo proposto, quali il blocco di nuove aperture di centri commerciali e la riforma della legge regionale sul commercio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

ne: sit-in di Radicali, Idv e Verdi ntro le nuove commissioni

si in campo i Radicali, con un sit-in a cui hanno che altre forze politiche (dall'Idv ai Verdi) contro la del consiglio regionale, approvata ieri sera dalla istituire altre quattro commissioni consiliari, oltre à previste. «I temi quali l' usura, la sicurezza sul federalismo fiscale e Olimpiadi 2012, di certo tissimi, potevano essere accorpati al lavoro di ioni già esistenti, il cui operato è stato fino a oggi sottolineano i Radicali. Renata Polverini, invece, scelta della Pisana. In particolare riguardo alla one per promuovere le olimpiadi del 2020 a Roma ni ha detto: «Forse non ci rendiamo conto di quello ica produrre tutte le motivazioni per spingere la Roma - dice - Siamo già in ritardo, non è prematuro, sono tante altre città che concorreranno e probabilengono di avere maggiori carte da spendere».

L'APPELLO

L'Acer alle istituzioni: «Più certezze al sistema delle costruzioni»

Un tavolo unitario istituzionale pubblico-privato «per individuare le azioni urgenti da attivare e i percorsi virtuosi da perseguire per restituire certezze al sistema delle costruzioni e sostenere un settore strategico per l'economia regionale e per la qualità della vita delle nostre popolazioni». È quanto chiede l'Acer in un lettera inviata al presidente della Regione Lazio Renata Polverini, al sindaco di Roma Gianni Alemanno e al presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti. «Il sistema delle imprese del settore delle costruzioni del Lazio, nel denunciare la grave situazione di crisi in cui versa l'industria edilizia, ritiene essenziale - scrive l'Acer - un confronto unitario con i vertici delle Istituzioni territoriali. A questo fine vi chiediamo di concordare insieme alle nostre Associazioni un incontro congiunto nel corso del quale avviare la costituzione di un Tavolo unitario istituzionale pubblico-privato per individuare le azioni urgenti da attivare per restituire certezze al sistema delle costruzioni e sostenere un settore strategico per l'economia regionale e per la qualità della vita delle nostre popolazioni».

LE ASSOCIAZIONI EDILI DEL LAZIO

«Oltre 1.100 imprese chiuse nel 2010, e una perdita occupazionale che sfiora l'11 per cento»

Le associazioni che rappresentano il settore delle costruzioni nel Lazio (Acer, Ance Lazio Urcel, Cna, Federlazio, Legacoop Lazio) parlano di «una crisi che soltanto nell'ultimo anno, secondo i dati di settembre delle Casse Edili delle cinque province laziali, ha portato all'uscita dal mercato di più di 1.100 imprese, alla riduzione di oltre 5 milioni delle ore lavorate e alla perdita occupazionale che sfiora l'11 per cento in un anno, che significa più di 7.000 operai in meno».

crisi
.5%

ncamere, l'83 per cen-
tervistati ritiene che un
er essere considerato
e tale deve essere rea-
igianalmente, a mano
nente in pezzi unici.
a testimoniare ancora
l'elemento distintivo
duzione artigianale.
che contraddistingue
dell'oreficeria roma-
i più che mai ha biso-
iche fiscali ad hoc, di
nvestire sulla profes-
gli addetti e di strate-
rciali con l'estero, sia
cettivi verso i milioni
e visitano Roma ogni
termini di esporta-
articolari nicchie di

re in mostra le doti
ia romana si è appe-
diciottesima edizio-
eri Preziosi", evento
dalla Camera di
in collaborazione
di Roma. Decine di
esposto, con un
uccesso di affluen-
azioni su un parti-
raente tema, il bur-
r conoscere a tutti,
l'arte del gioiello e
i e più originali de-
esposizione al
lriano erano circa
rafi unici, espres-
zioni tipiche del
he racchiudono la
umandare una sa-
combinata con la
ovare e garantire
ard qualitativi.
studi Cna Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cede? (a.rus.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Chiesto a Regione ed enti locali un "tavolo" permanente

I costruttori: "Lavori fermi qui si rischia il collasso"

Acer, Ance, Cna e Lega Coop unite: la situazione è la peggiore d'Italia per l'importanza dell'edilizia sul Pil nel Lazio

I COSTRUTTORI romani sfiduciano le amministrazioni locali e chiedono formalmente a Regione, Comune e Provincia un "tavolo unitario istituzionale pubblico-privato" per contrastare una crisi che già da tempo sta dissanguando il settore, ma che potrebbe dargli un ulteriore colpo di grazia nel prossimo biennio. È partita ieri la lettera ufficiale (firmata dalle principali sigle dei costruttori comprese Cna e Lega Coop) con la richiesta del tavolo permanente, dopo che poco o nulla si è mosso dalla fine di settembre: quando cioè, durante l'assemblea annuale dell'Acer, l'allarmato presidente Eugenio Batelli ricevette solenni rassicurazioni dalla politica, in particolare dalla Polverini e da Alemanno. Frasi di circostanza? «Alle parole devono seguire i fatti, non possiamo più aspettare», afferma Stefano Petrucci, rappresentante di Ance Lazio.

I dati del settore sono tra i peggiori su scala nazionale: perché nel Lazio le costruzioni contribuiscono in modo massiccio al Pil, basti pensare che gli impiegati di tutta l'industria regionale provengono per il 45% proprio dall'edilizia (180 mila dipendenti). Sono finora 1.100 le imprese del comparto costrette a chiudere a causa della crisi, con un taglio di 7.000 occupati (operai). E la contrazione negli investimenti regionali è stato, rispetto al 2007, del 15,7%. In termini di valore, nei primi 10 mesi di quest'anno gli appalti si sono poi ridotti di un vertiginoso 73%, rispetto allo stesso periodo 2009; e per stare sul mercato le imprese abbassano radicalmente i costi (con ribassi che in media sono del 30% sulle basi d'asta), mettendo a rischio qualità e sicurezza del lavoro. Tra i punti irrinunciabili dell'auspicato tavolo: semplificazioni burocratiche (l'iter organizzativo di una gara d'appalto si aggira attorno ai 2 anni ma ce ne vogliono ben 15 per finire i lavori), attivazione rapida delle risorse pubbliche, drastico abbattimento nei tempi di pagamento da parte degli enti locali. «Non possiamo fallire noi, per evitare che falliscano le amministrazioni pubbliche», commenta Petrucci.

(a.rus.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

n la Befana: lal 6 gennaio

ommercio, delusa Confesercenti

Pambianchi: «Così è stato scongiurato il pericolo di emigrazione dei consumatori verso territori limitrofi» Giammaria: «Hanno voluto favorire i centri commerciali»

considerato solo nella sua provvisorietà per quest'anno».

«Il vero problema, in fondo, non riguardava la data specifica d'inizio dei saldi - sottolinea Cesare Pambianchi, presidente di Confcommercio Roma - Ma che si riuscisse a trovarne una unica, se non in tutto il territorio nazionale, almeno nel centro Italia». Con questo provvedimento, aggiunge Pambianchi, «riteniamo che venga scongiurato il pericolo di un'emigrazione dei consumatori verso i territori limitrofi al nostro e che venga salvaguardata l'economia delle nostre imprese, per le quali il momento dei saldi rappresenta quello più importante e fondamentale».

Diametralmente opposto il parere di Confesercenti: «È chiaramente una scelta di campo verso la grande distribuzione dei centri commerciali, contro la piccola e media distribuzione del settore abbigliamento e calzature del nostro territorio», attacca il presidente regionale Valter Giammaria. Confesercenti chiede alla Regione «che si dia immediato corso al confronto almeno sui principali temi che abbiamo proposto, quali il blocco di nuove aperture di centri commerciali e la riforma della legge regionale sul commercio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

ne: sit-in di Radicali, Idv e Verdi ntro le nuove commissioni

si in campo i Radicali, con un sit-in a cui hanno iche altre forze politiche (dall'Idv ai Verdi) contro la del consiglio regionale, approvata ieri sera dalla istituire altre quattro commissioni consiliari, oltre à previste. «I temi quali l' usura, la sicurezza sul federalismo fiscale e Olimpiadi 2012, di certo tissimi, potevano essere accorpati al lavoro di ioni già esistenti, il cui operato è stato fino a oggi sottolineano i Radicali. Renata Polverini, invece, ı scelta della Pisana. In particolare riguardo alla one per promuovere le olimpiadi del 2020 a Roma ni ha detto: «Forse non ci rendiamo conto di quello ica produrrè tutte le motivazioni per spingere la Roma - dice - Siamo già in ritardo, non è prematuro, sono tante altre città che concorreranno e probabilengono di avere maggiori carte da spendere».

L'APPELLO

L'Acer alle istituzioni: «Più certezze al sistema delle costruzioni»

Un tavolo unitario istituzionale pubblico-privato «per individuare le azioni urgenti da attivare e i percorsi virtuosi da perseguire per restituire certezze al sistema delle costruzioni e sostenere un settore strategico per l'economia regionale e per la qualità della vita delle nostre popolazioni». È quanto chiede l'Acer in un lettera inviata al presidente della Regione Lazio Renata Polverini, al sindaco di Roma Gianni Alemanno e al presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti. «Il sistema delle imprese del settore delle costruzioni del Lazio, nel denunciare la grave situazione di crisi in cui versa l'industria edilizia, ritiene essenziale - scrive l'Acer - un confronto unitario con i vertici delle Istituzioni territoriali. A questo fine vi chiediamo di concordare insieme alle nostre Associazioni un incontro congiunto nel corso del quale avviare la costituzione di un Tavolo unitario istituzionale pubblico-privato per individuare le azioni urgenti da attivare per restituire certezze al sistema delle costruzioni e sostenere un settore strategico per l'economia regionale e per la qualità della vita delle nostre popolazioni».

LE ASSOCIAZIONI EDILI DEL LAZIO

«Oltre 1.100 imprese chiuse nel 2010, e una perdita occupazionale che sfiora l'11 per cento»

Le associazioni che rappresentano il settore delle costruzioni nel Lazio (Acer, Ance Lazio Urcel, Cna, Federlazio, Legacoop Lazio) parlano di «una crisi che soltanto nell'ultimo anno, secondo i dati di settembre delle Casse Edili delle cinque province laziali, ha portato all'uscita dal mercato di più di 1.100 imprese, alla riduzione di oltre 5 milioni delle ore lavorate e alla perdita occupazionale che sfiora l'11 per cento in un anno, che significa più di 7.000 operai in meno».